

Le mutilazioni dei genitali femminili

di Ester De Piro

Per mutilazioni genitali femminili si intendono tutte quelle pratiche tradizionali in cui si ha l'asportazione e/o l'alterazione di una parte dell'apparato genitale esterno della donna.

È una pratica diffusa soprattutto in Africa, dato che i casi extra-africani sono considerati una importazione recente, e non è stata introdotta in Africa dall'Islam, come solitamente si pensa, risalendo ad epoca ben più remota. Le popolazioni locali non accettano la forte connotazione negativa attribuita a tale usanza. Ogni gruppo etnico usa termini diversi, tramandati dalla propria tradizione, per definire questo tipo di mutilazione. Ad esempio le somale, quando ne parlano tra loro, ricorrono spesso al termine di "cucitura". Ma in genere tutte le popolazioni in cui è diffuso questo tipo di intervento preferiscono il termine di circoncisione. Si tratta di un termine neutro, usato in maniera impropria, per assimilare le mutilazioni genitali femminili alla circoncisione maschile in cui ci si limita a recidere solo la pelle che circonda il glande senza provocare nessun effetto mutilante sul corpo maschile. In tal modo il rischio che si corre è quello di occultare il carattere demolitore che ha invece la maggioranza degli interventi sui genitali femminili.

Si possono distinguere quattro tipi principali di mutilazione:

v la clitoridectomia che consiste nella recisione del prepuzio e nella asportazione parziale o totale della clitoride;

v l'escissione che consiste nella recisione del prepuzio e nella asportazione, oltre che della clitoride, anche di una parte o di tutte le piccole labbra;

v l'infibulazione (o circoncisione faraonica) che è sicuramente la forma di intervento più cruenta e che consiste nella escissione della clitoride, nell'asportazione delle piccole labbra e anche nella asportazione parziale o totale delle grandi labbra e nella successiva cucitura dell'apertura vaginale ridotta ad un piccolo foro per permettere la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale, non senza dolorosi problemi;

v la sunna che è il nome tradizionale usato per definire una serie di procedure che vanno dal trafiggere o punzecchiare in modo lieve la clitoride a tutta un'ampia casistica di manipolazioni che variano da una etnia all'altra.

Tutti questi interventi nella maggioranza dei casi vengono effettuati senza anestesia da praticanti tradizionali, e comportano un alto tasso di mortalità di complicazioni sanitarie e di disturbi psicologici.

Essi sono una componente fondamentale dei riti di iniziazione, attraverso cui nelle società tradizionali si diventa "donna", inoltre tale pratica costituisce l'espressione simbolica di un complesso sistema economico e sociale di strategie matrimoniali. Si tratta di un meccanismo di dominio fondato sul prezzo della sposa, cioè sul compenso che la famiglia del futuro marito versa alla famiglia della futura moglie in cambio di una donna illibata, il che vuol dire circoncisa-escissa o infibulata che sia- pronta a spedirla al mittente e a riprendersi il compenso versato se la donna non è "operata come si deve". Il valore di una sposa dipende infatti dalla sua verginità e le mutilazioni genitali femminili sono una sorta di protezione che dovrebbe inibire nella donna desideri e tentazioni di rapporti prematrimoniali, proteggendola anche da violenze e da stupri.

Tratto da: www.e-sessuologia.it